

## SUGLI ANGELI

(tratto da T.Federici, *Cristo Signore Risorto Amato Celebrato*, Palermo 2001, Nota 22)

Anche senza entrare nelle gravissime questioni dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa della società, si deve riflettere come oggi stiano sotto discussione ingenerosa, sempre infondata e vana, realtà supreme e gravi, decisive, della fede, oppure vadano sempre più trascurate, o liquidate senza discussione. Come la storia della redenzione e l'intangibilità divina dell'A. T., la storicità degli Evangelii, gli Angeli, il diavolo e l'inferno, il purgatorio e la vita eterna, la divina e immacolata Verginità della Madre di Dio. E per qualche ambiente, in particolare aggressivo, anche la Trinità, il Regno, la Chiesa, la divina redenzione storica, i sacramenti e i dogmi, l'escatologia, la retribuzione dei santi e dei giusti, e in fondo la stessa inattuabile e indicibile divinità di Cristo Signore nostro e dello Spirito Santo. Si cerca un "dio" senza nome, senza volto, senza storia, dove tutti gli «uomini di buona volontà», rimossa ogni differenza e ogni contrasto, si ritrovino a vivere in pace. Questo si chiama a Roma «il carisma dell'ammucchiata».

Ora, per restare agli Angeli, essi dalla Rivelazione sono manifestati come una grande realtà. E così, il solo termine "angelo", "angeli" ricorre nella Scrittura oltre 400 volte di cui oltre 140 nel N. T. Un numero imponente, anche per momenti e situazioni, che va assunto seriamente e va considerato in modo adeguato, contro ogni facile liquidazione moderna, sia dei critici, sia della stessa coscienza cristiana quando sia male informata, come spesso lo è. Qui si danno Schemi informativi a partire dalla grande Tradizione divina apostolica.

### A) L'Antico Testamento

I testi qui presentano la distinzione degli "angeli" secondo la loro essenza, le denominazioni, le categorie e le rispettive funzioni.

#### a) In genere

##### 1. Gli Angeli esseri spirituali

In primo luogo, l'espressione «l'Angelo di Dio» indica in modo discreto una delle manifestazioni della Presenza divina. L'Angelo del Signore interviene nella storia del popolo di Dio (Es 23,20), o anche di uno dei suoi personaggi maggiori, e parla e agisce come il Signore stesso.

In altri contesti, gli Angeli sono creature di Dio. Essi formano la corte regale celeste adorante e pronta al servizio (1 Re 22,19; 1 Cron 18,18; Is 6,1-7; Ez 1, 3,12-13; 10).

Nella stragrande maggioranza delle ricorrenze, essi in genere sono anche messaggeri divini, inviati e operanti efficacemente.

Di questi esseri spirituali i testi fanno conoscere una serie di qualità positive. Essi anzitutto sono interamente devoti al Signore, docili e pronti a ogni suo desiderio e comando. Stanno per sé in stretta relazione solo con il loro Signore e Creatore e Sovrano, che contemplanò, amano e adorano.

Certo, a partire almeno dal sec. 4° a. C. per influssi diversi (anche extrabiblici) in diversi ambienti ebraici si sviluppò un'estesa angelologia, dove la fantasia dilagò, furono inventati nomi, categorie, ordini, territori celesti e cosmici assegnati, interventi al momento della creazione e sul creato, sulle sfere cosmiche, sulla storia, sui popoli, sugli uomini, sulle religioni della terra. Di fronte alla sobrietà del N. T., anche gruppi di cristiani, ortodossi, ma soprattutto eretici, seguirono le fantasie sbrigliate dell'angelologia, che ebbe molto seguito anche in epoche posteriori, e giunsero ad ipotizzare la "gerarchia" dei 9 ordini angelici, frutto di sola fantasia.

La Scrittura dell'A. T. invece fa conoscere solo 3 nomi degli Angeli del Signore, ossia I) Michele, che in ebraico significa «*Mī ka- 'El* Chi come Dio?» (Dan 10,13-21); II) Gabriele, che in ebraico significa «*Gabrī 'El*, L'Eroe mio è Dio» (Dan 8,16; 9,21); III) Raffaele, che in ebraico significa «*Refā 'El*, Dio guarì» (Tob 3,25; 5,17; 6,16; 8,3; 9,6; 11,4.7; 12,15).

Inoltre si ha la rivelazione di «Raffaele e i Sette [altri Angeli] che stanno davanti al Trono» (Tob 12,15). Nella ricerca delle scuole, rabbiniche essi sono definiti come «Angeli del servizio»

divino. Nel N. T. Gesù stesso li chiama gli «Angeli della contemplazione del Volto» divino, che sono anche i custodi dei bambini innocenti (Mt 18,10).

Questi esseri sono descritti con note positive. Sono intelligenti e sapienti, conoscono tutto, ma in specie degli uomini. Sono potenti e forti, irresistibili. Per la loro specialissima relazione con il Signore, quando serve entrano in relazione anche con quanto piace al Signore, e quindi con la creazione e i suoi elementi, e con gli uomini. In specie però, con Israele nella sua storia, o con singoli suoi membri nella storia d'Israele. Essi prestano la loro opera sempre in modo disinteressato, per il solo amore e per la sola gloria del Signore, e in questo sta la loro grande ricompensa. Manifestano sempre la volontà di bene in favore degli uomini, sono buoni e amabili, intervengono in soccorso e aiutano nel pericolo, conducono, confortano, rincuorano, portano e offrono la pace. E provocano lo stupore, la paura almeno momentanea, la sorpresa e la gioia.

### *2. Gli "angeli" elementi creaturali*

Alcuni elementi della creazione "annunciano" e preparano la divina Presenza, ossia formano il contesto di una manifestazione divina, la teofania. Tali realtà sono anzitutto la creazione stessa quale testimonianza evidente e ferma del Creatore (Sal 8; 102,22). Sono i venti e le folgori come "liturghi" del Signore (Sal 103,4). È la tempesta violenta che sconvolge il creato e precede la Teofania (Sal 17,8-16). Appartiene a questa categoria il cosiddetto «angelo sterminatore» della notte dell'esodo, che forse è la peste fulminante (Es 12,23).

### *3. Gli "angeli" per traslato*

La denominazione di "angelo" con alcune sue funzioni si trova trasposta simbolicamente, e così usata anche per indicare un Profeta (Ag 1,13; Mal 3,1, testo applicato a Giovanni Battista in Mt 11,10; Lc 7,27). Oppure anche per designare un sacerdote (Mal 2,7).

Ma esiste una straordinaria eccezione. In Is 9,6, nel testo originale che è quello greco dei Settanta, annuncia il Dio Forte, il Re divino tuttavia nato e donato agli uomini. Tra gli altri nomi divini Egli porta quello di «Angelo del Grande Consiglio». Significa che il Dio Forte viene spontaneamente a manifestare al popolo di Dio il Decreto salvifico eterno, nella forma umana che ha assunto fattosi umile e volenteroso "Messaggero" della Volontà divina. Cristo Signore proclama questo di sé in specie nell'evangelo di Giovanni, dichiarando di continuo che quanto vide e ascoltò presso il Padre viene ad annunciare fedelmente agli uomini. Vedi qui l'Antifona d'Ingresso della Messa del Giorno di Natale.

### **b) La «liturgia degli Angeli»**

Come si deve sapere, in greco classico il termine *leitourgia* viene da *lèiton érgon*, alla lettera l'«opera popolare», che significa «opera per il popolo» svolta volontariamente da benefattori del popolo, mai dal popolo stesso. Nel greco biblico questa Liturgia, l'«opera per il popolo», è anzitutto divina. Essa è svolta dal Signore stesso, il Divino Liturgo, che si serve della mediazione angelica, e poi anche umana. E agisce secondo tre direzioni concorrenti: l'annuncio della Parola divina, la realizzazione della Carità divina, il culto divino.

### *1. La Parola annunciata*

Questo annuncio si trova già nella storia dei Patriarchi. L'Angelo del Signore comunica la divina Volontà a Hagar, la schiava egiziana di Abramo (Gen 16,7-11; 21,17). Ad Abramo stesso (Gen 18,1-33; 22,11,15; 24,7,40). A Lot, nipote di Abramo (Gen 19,1.15-16). A Giacobbe (Gen 28,12, la «scala di Giacobbe», vedi sopra, l'Evangelo, Gv 1,51; poi Gen 31,11; 32,2-3.23-33, la lotta notturna di Giacobbe con l'Angelo). Ancora a Giacobbe, nella benedizione ai figli di Giuseppe (Gen 48,16).

E l'annuncio angelico si trova nella storia di Mose. Nella visione del Roveto ardente (Es 3,2; At 7,30.35). Poi nel ritorno in Egitto per iniziare la sua missione (Es 4,24). Infine, nel dono della Legge santa sul Sinai (tradizione antica riportata dal N. T., Gal 3,19; Ebr 2,2; At 7,38.53).

Come si è detto, in questi casi l'Angelo del Signore è una forma discreta per indicare la Presenza nascosta ma operante del Signore stesso.

### *2. Le opere della divina Carità*

Gli "angeli", qui elementi creaturali, annunciano, come si è accennato, la teofania nella creazione (Sal 102,22), come venti e folgori anche esse "liturghe" (Sai 103,4), come tempesta sfrenata (Sal 17,8-16).

Nella storia interviene in favore degli uomini l'Angelo del Signore. Nell'esodo dall'Egitto è promesso e viene in favore d'Israele (Es 14,19; 20,11; 23,20.23; 32,34; 33,2). Interviene nella vita stessa d'Israele, del quale, in quanto popolo di Dio, capo e condottiero è Michele (Dan 10,13.21), e suo strenuo e potente alleato è Gabriele (Dan 8,16; 9,21; 10,10-15).

Così intervengono gli Angeli anche nella vita dei Profeti d'Israele. Isaia è purificato e consacrato dal Serafino con una brace ardente presa dall'altare degli olocausti (Is 6,6-7). Ezechiele riceve la visione dei

Cherubini (Ez 1). L'Angelo salva i tre Giovani dal fuoco divoratore della fornace babilonese (Dan 3,92). Anche Daniele è assistito dall'Angelo nella fossa dei leoni (Dan 6,23).

La vita dei fedeli d'Israele è di continuo assistita dagli Angeli. Così lo è il giusto e fedele (Sai 90,11-13). Sono aiutati la vedova Giuditta (Gdt 13,20), e da Raffaele l'anziano Tobia con il figlio Tobio, e Sarra o Sara (Tob 5-12). Intervengono gli Angeli nella lotta eroica dei Maccabei (2 Mac 3,24-30). Gli Angeli sono il potente soccorso per i fedeli del Signore contro i demoni malvagi (Tob 8,3). Gli Angeli della Luce lottano e vincono contro gli angeli delle tenebre.

### *3. Il culto degli Angeli*

Gli Angeli come condizione primaria ed essenziale della loro esistenza contemplano di continuo il Volto divino (Is 6,1-3; Ez 1; Tob 12,15). In modo coestensivo e intenso adorano perennemente il Signore con le divine dossologie viste sopra (Is 6,3; Ez 3,12; si aggiungono Sal 102,20; 148,2).

E conducono gli uomini al culto divino (Tob 12,6). E presentano al Signore anche le preghiere dei suoi fedeli (Tob 12,12).

## **B) Il Nuovo Testamento**

Nel N. T. ricorrono pressoché tutte le figure e le funzioni degli Angeli dell'A. T. Anche le necessità degli uomini, e quindi i rispettivi interventi degli Angeli in loro favore, sono le medesime dell'A. T., tenendo conto degli ovvii mutamenti della situazione generale. Per due principali motivi.

### **a) In genere**

Anzitutto nel N. T. la Divina Liturgia si rivela come Opera trinitaria, poiché è svolta dal Padre mediante il Figlio con lo Spirito Santo. Essa è definitiva, e porta verso la Liturgia divina eterna, dove il Figlio Risorto e glorificato nel cielo è il Liturgo del Tabernacolo eterno, circondato dagli Angeli e dai Santi officianti e collaudanti. L'Apocalisse ne offre vivide manifestazioni, con i continui interventi degli Angeli.

Inoltre, nel N. T. la centralità del Signore Gesù Cristo concentra adesso anche la Liturgia degli Angeli. E il N. T. pone anche gli Angeli, esseri superiori ma sempre creature, quale paragone certo per riaffermare la superiorità trascendente del Figlio di Dio anche in quanto Uomo (Ebr 1,4.6; 2,5.7; Col 1,16; 2,10; Ef 1,20-23; 1 Pt 3,22), Infatti, gli Angeli adorano il Figlio di Dio (Ebr 1,6, che cita, adattandolo, Sal 96,7; e vedi Dt 32,43; Ap 5, e poi spesso), e Lo servono, come Persona divina che appare in modo inseparabile anche come Uomo vero.

Il servizio degli Angeli infine da Cristo Signore si dirige anche verso la Chiesa terrena.

## **b) La liturgia degli Angeli**

Occorre considerare la triplice funzione della divina Liturgia che nel N. T. appare affidata agli Angeli.

### *1.L'annuncio della Parola divina*

Il Signore apre, per così dire, il N. T. mediante gli Angeli suoi con la sua Parola.

Così l'evento primordiale del N. T. sono i due Annunci della Parola, connessi e correlati, portati dal medesimo Angelo Gabriele. Il primo è a Zaccaria sacerdote (Lc 1,5-25), e riguarda Giovanni Battista. Questi a sua volta è l'«Angelo preinviato» davanti al Volto che viene, Gesù (Mc 1,2, che cita Mal 3,1), del quale dovrà essere il Precursore e Profeta, e poi dovrà battezzarlo, preparandolo per le Nozze divine della Croce (Gv 3,28-30).

Il secondo Annuncio è analogo ma infinitamente trascendente, ed è portato in modo duplice, a Maria, la Vergine di Nazaret (Lc 1,26-38), e a Giuseppe suo promesso sposo (Mt 1,20.24; 2,13.19). Esso riguarda e annuncia la Nascita di Gesù, il Figlio di Dio, il Signore e Salvatore, L'*Immanuel*, il Dio con noi.

Intorno alla Nascita del Signore viene poi un altro annuncio dell'Angelo del Signore, ai pastori di Betlemme (Lc 2,9.10.15.21).

Al sepolcro l'Angelo del Signore annuncia alle Donne fedeli che il Signore è risorto e che attende i discepoli sul Monte Galilea che sta a Gerusalemme ed è il luogo dell'Ascensione (Mc 2,5-7; vedi Lc 24,23). Due Angeli si mostrano davanti al sepolcro a Maria Maddalena, per significarle che il Signore è risorto (Gv 20,12-13).

All'Ascensione due Angeli (anche sotto la figura di due Giovani) comunicano ai discepoli che rivedranno il Signore quando nel modo medesimo con cui è stato assunto in cielo tornerà ai suoi (At 1,10-11).

Nella storia della Chiesa primitiva, l'Angelo interviene per comunicare un messaggio a Filippo (At 8,26), a Paolo (At 27,23).

Poi gli Angeli parlano ancora la divina Parola alla Chiesa (Ap 1,1; 5,2.11; 7,2; 10,8; 17,7; 22,6.16).

### *2.Le opere della divina Carità*

Gli Angeli sono inviati per prestare agli uomini la "diaconia" della Carità divina, questo secondo contenuto della divina Liturgia che è l'«opera per il popolo».

E anzitutto sono inviati a Cristo Signore durante la sua Vita tra gli uomini. Oltre che per l'Annunciazione e alla Nascita, dall'inizio del suo ministero messianico fino alla fine della storia, quando tornerà come Re della Gloria (Mt 25,31).

Così gli Angeli gli prestano diaconia dopo le tentazioni nel deserto (Mt 4,11; Mc 1,13).

L'Angelo del Signore Lo conforta nella terrificante agonia del Getsemani (Lc 22,43).

Quando è catturato nell'Orto degli Olivi, afferma che 12 legioni di Angeli sarebbero pronte a combattere per Lui (Mt 26,53).

L'Angelo del Signore schianta la pietra del sepolcro del Signore al momento della Resurrezione (Mt 28,2).

Nella Venuta ultima del Signore nella gloria degli Angeli, questi formano il suo corteo regale (Mt 16,27; Lc 9,26; Me 8,38). E così nella visione finale (Mt 25,31; 25,36; Mc 13,27; 1 Tess 1,7).

Una nota iconografica. L'iconologia rappresenta di regola gli Angeli insieme con Cristo Signore o in immediato rapporto con Lui all'Annunciazione, alla Nascita, al Battesimo al Giordano, alla crocifissione, alla Resurrezione, all'Ascensione e Parusia finale, che è la medesima icona. In genere si rappresentano due Angeli adoranti, i due Serafini di Is 6,3 che adorano con il «Santo Santo Santo!» ma anche con la forma dei Cherubini di Ez 1. Un'icona preziosa è quella del *Nymphios*, «lo Sposo». Essa rappresenta Cristo Signore che sta come uscendo dal sepolcro, con le mani incrociate sul ventre, con la Croce dietro le spalle, con il capo reclinato alla sua destra, gli occhi chiusi nel sonno della morte come Adamo Ultimo, con il costato destro della sua Bontà squarciato, dalla lancia, dal quale escono i fiotti del Sangue e dell'Acqua: è il momento in cui

l'Adamo Ultimo sta creando l'Eva nuova, la Chiesa, la Sposa (Gv 19,34): due Angeli in alto Lo adorano.

La diaconia liturgica degli Angeli è prestata anche alla Chiesa nella sua storia sulla terra. Michele e gli Angeli combattono in favore della Signora, la Chiesa messianica, assalita dal Drago infernale e dai suoi satelliti (Ap 12,7-9). Questa diaconia alla Chiesa prosegue nell'eternità, in quanto le 12 porte della Città di Dio, la Gerusalemme del cielo, sono custodite per sempre da 12 Angeli (Ap 21,9.12).

Gli Angeli intervengono con amore nell'opera degli Apostoli del Signore. In favore di Stefano (At 6,15), poi di Pietro (At 5,19; 12,7-11), del diacono Filippo (At 8,26), di Paolo (At 27,23). E poi a favore dei futuri fedeli, come di Cornelio, centurione romano, e dei suoi, messi così in rapporto con Pietro (At 10,3.7.22; 11,13).

Gli Angeli stanno sempre in favore degli uomini. Un Angelo muove le acque della piscina probatica per renderle risanatrici delle infermità (Gv 5,4), Gli Angeli proteggano i giusti (Ebr 1,14). Gioiscono nel cielo per la conversione dei peccatori (Lc 15,10). Sono anche modelli di vita per i fedeli (Mt 22,30; Mc 12,25), per Stefano (At 6,15). In un certo senso, anzi, i fedeli dovranno diventare «come gli Angeli», e in eterno «splenderanno il sole», ossia rifulgeranno come gli Angeli, uno dei temi della divinizzazione (Mt 13,43, tratto desunto da Dan 12,2-3).

Essi eseguono i terrificanti "segni" che portano alla fine dei tempi la storia del mondo e degli uomini (Ap 8-22), fino all'ultimo (Ap 7-20). Ma insieme conducono i giusti nel Seno d'Abramo per l'eternità beata (Lc 16,22). E attendono ansiosamente nella Patria celeste i fedeli premiati in eterno (Ebr 12,22)

Essi testimoniano nel Giudizio che Cristo Signore ha promesso di confessare davanti al Padre quanti Lo avranno confessato sulla terra (Lc 12,8; Ap 3,5). E viceversa, testimonieranno la sconfessione di Cristo Signore per quanti non Lo avranno confessato sulla terra (Lc 12,9). Essi insieme con l'Agnello Risorto saranno anche testimoni della punizione eterna che attende gli idololatri (Ap 14,10).

Paolo li chiama a testimoniare i doveri apostolici e pastorali del giovane Vescovo Timoteo (1 Tm 5,21).

### *3. Il culto eterno degli Angeli*

Oltre quanto già accennato, gli Angeli del cielo appaiono ordinati in Turni liturgici perenni, le *Seba 'ot*, trascritto in greco *Sabaoth* o tradotto con *Tàxeis*, alle quali presiede Michele. In questi schieramenti essi tributano l'adorazione eterna al Padre con la divina dossologia del Trisàgion dei Serafini di Is 6,3 (che in Ap 4,8 sono fusi con i Cherubini; ma vedi anche Sal 98,3.5.9), e con altre divine dossologie (Ap 7,11; 8,2; 14,17-18).

E il medesimo culto, come già si è visto, tributano insieme anche al Figlio di Dio (Gv 1,51; Ebr 1,6; Ap 5).

Ma gli Angeli sono singolarmente uniti ai Santi del cielo per formare l'immenso coro dell'unica Liturgia celeste eterna tributata al Padre e all'Agnello. Lo mostrano le ripetute visioni dell'Apocalisse.

### *4. Il Trisàgion angelico*

Il termine greco *Trisàgion* viene da *tris*, 3 volte, e *hàgios*, santo, e indica l'«inno *Trisàgios*» dei due Serafini,, che: in Is 6,3 come eterna dossologia cantano «*Hàgios Hàgios Hàgios*, Santo Santo Santo!» Il Trisàgion si trova anche nel Sal 98,3.5.9. Nel N. T. ricorre in Ap 4,8. La Chiesa, in tutti i Riti, nella Prece eucaristica o Anafora chiede umilmente di essere associata a cantare questo inno dossologico.

Interessa qui un tratto che viene dall'Anafora di S. Giovanni Crisostomo, il cui nucleo risale alla fine del sec. 3° (sotto il nome di Anafora degli Apostoli, in uso anche nella Chiesa sira

occidentale con il nome di Anafora dei XII Apostoli). La formula che in quell'Anafora introduce al *Triságion* e che chiede di esservi ammessi, canta così:

*...anche se stanno davanti a Te migliaia di Arcangeli e decine di migliaia di Angeli, i Cherubini e i Serafini con sei ali, molti occhi, sublimi, alati, l'Inno di vittoria cantanti, roboanti, gridanti, dicenti: Santo Santo Santo!*

Il testo pone insieme i Cherubini da Ez 1, che hanno molti occhi sulle ali, e i Serafini da Is 6,3, che hanno 6 ali. Ezechiele descrive a sua volta gli esseri celesti che sono i Cherubini, che appaiono sotto 4 diverse figure simboliche: di cherubino, di uomo, di leone, di aquila (Ez 10,14). Da S. Ireneo di Smirne (circa 180 d. C.) in poi, queste 4 figure simboliche sono attribuite ai 4 Evangelisti (ma con variazioni). Ora, l'innomerevole coro angelico che canta la dossologia del *Triságion* potrebbe essere diviso secondo 4 rispettive modulazioni della voce. I 4 partecipi posti qui sopra in corsivo corrispondono in ordine al greco *ádō*, *bodō*, *krázō*, *légō*. Ma precisamente, i cherubini "cantano" (*ádō*), il leone ruggisce tremendamente (*boáō*), l'aquila "grida" stridendo (*krázō*), l'uomo "parla" (*légō*).

Appare così un unico coro modulato, che in eterno inneggia all'unico Mistero divino. La Chiesa di esso chiede di poter far parte, «anche se» il Padre con il Figlio e lo Spirito Santo è circondato dalla mirabile pienezza dell'innomerevole corte angelica, completata da quella dei Santi, nell'unico amore che si esprime nell'unica adorazione.

### C) Nella Tradizione

Qui si vuole dare solo semplici cenni sulla funzione degli Angeli nella Liturgia della Chiesa intesa come culto divino.

La presenza e la funzione coadiuvante degli Angeli nella santa Liturgia della Chiesa sono oggetto di profonde meditazioni dei Padri dall'inizio del sec. 2°, già da S. Ignazio Vescovo d'Antiochia e Martire a Roma (circa anno 110). I Padri riflettono sui vari contesti della celebrazione della Chiesa. La documentazione che si può raccogliere su questo è semplicemente sterminata. E oggi su questo si hanno anche opere ricche e accessibili, come quella di Erik Peterson, *Il libro degli Angeli*, e di Jean Daniélou, *Gli Angeli e la loro missione*.

#### 1. Gli Angeli nell'Iniziazione

Già nelle catechesi prebattesimali i Padri illustravano la funzione degli Angeli nella storia della divina redenzione degli uomini, alla quale i catecumeni erano chiamati a inserirsi. Si dà qui anzitutto un'esemplificazione dalle Catechesi di S. Cirillo di Gerusalemme (circa 345-380). Egli parla anzitutto soprattutto degli Angeli nella Vita di Cristo (come si è visto sopra).

- Catechesi 16,23: anche Michele e Gabriele avevano bisogno dello Spirito Santo;
- Cat. 9,1: Gabriele appare a Daniele (Dan 8,17; 10,15-16);
- Cat. 15,13: e predice i 4 regni della terra a Daniele (Dan 7,23-25);
- Cat. 10,19: ed è il testimone delle realtà divine dell'Annunciazione (Lc 1,26-38);
- Cat. 12,31: e interviene nell'Annuncio a Maria (Lc 1,26) e a Giuseppe (Mt 1,24);
- Cat. 12,23.27: e a Maria predice il Regno eterno di Cristo (Lc 1,32; vedi Dan 7,13-14, sul Figlio dell'uomo);
- Cat. 17,6: e che Cristo nasce «dallo Spirito Santo e da Maria Vergine» (Lc 1,35);
- Cat. 10,10: l'Angelo del Signore interviene alla Nascita del Signore (Lc 2,10);
- Cat. 10,10: gli Angeli servono Cristo (Mt 4,11);
- Cat. 10,10: Cristo Signore è il Sovrano degli Angeli;
- Cat. 10,10: e questo fin dalla fuga in Egitto (Mt 2,13);
- Cat. 10,10: gli Angeli hanno diversi ordini (Col 1,16);
- Cat. 10,10: sono testimoni della Resurrezione (Mt 28,7);
- Cat. 12,33: gli Angeli sono purissimi e operano la castità.

In conseguenza, gli Angeli sono presenti nella Chiesa di Dio, in specie nella sua Liturgia. E quindi anche al catecumenato, che è Liturgia a tutti gli effetti. Per S. Giovanni Crisostomo che predica ai catecumeni:

- Catechesi 1,2,5 (ediz. A. Wenger, p. 109): gli Angeli gioiscono per l'iscrizione dei catecumeni al gregge di Cristo;
- Cat. 2,20,5 (p. 145): si fanno presenti ai catecumeni, e portano le loro preghiere al Sovrano;
- Cat. 2,27,12 (p. 149): quando i catecumeni saranno battezzati, saranno rivestiti di Cristo quali Angeli splendenti.

Nella liturgia battesimale:

- gli Angeli stanno presenti alla grande Benedizione dell'acqua (ad esempio, la Benedizione dell'acqua secondo il Poema di S. Sofronio, Patriarca di Gerusalemme, usato nel Rito bizantino al 6 gennaio; ma anche negli altri Riti orientali);
- stanno presenti all'intera liturgia battesimale: Origene, *Su Giosuè*, Omelia 9,4, in PG 12,874 A; Cirillo di Gerusalemme, Procatechesi 15;
- al battesimo, rendono gloria a Dio nella gioia: S. Gregorio il Teologo (Nazianzeno), *Sul santo battesimo*, Discorso 40,4, in PG 36,364 A;
- in specie stanno presenti alla triplice immersione battesimale: Didimo Alessandrino, *Sulla Trinità* 2, in PG 39,672 B;
- assistono al «contratto battesimale» sigillato: S. Giovanni Crisostomo, Cat. 3,22,3-4, ediz. A. Wenger, pp. 163-164;
- il battesimo richiama il sangue protettore, con l'Angelo del Signore di Es 12,24: S. Giovanni Crisostomo, Cat. 3,15,6, ediz. A. Wenger, p. 160;
- l'Angelo del Signore porta in cielo le preghiere di Cornelio prima del suo battesimo (At 10,4): S. Giovanni Crisostomo, Cat. 7,27,9, ediz. A. Wenger, pp. 243-244.;
- il pensiero dei battezzati sui Beni dell'Alto (Col 3,1-2) attraversa i cori degli Angeli: S. Giovanni Crisostomo, Cat. 720,5, ediz. A. Wenger, p. 238;
- gli Angeli assistono al combattimento spirituale dei battezzati: S. Giovanni Crisostomo, Cat. 3,8,4, ediz. A. Wenger, p. 155;
- gli stessi santi Martiri contemplano il Re del cielo e le armate degli Angeli al momento del battesimo: S. Giovanni Crisostomo, Cat 7,18,10, ediz. A. Wenger, pp. 238;
- gli Angeli servono la liturgia battesimale: *Testamentum Domini* 2,7; *Vita S. Epiphani*, in PG 41,88 C;
- «L'esercito celeste circonda il battistero per accogliere i figli di Dio»: *Ordine battesimale* di Giacomo di Edessa (in H. Denzinger, *Ritus Orientalium*, I, Graz 1961, p. 287).

## 2. Gli Angeli nei Divini Misteri

Per la presenza degli Angeli intorno all'altare nella massima celebrazione della Chiesa, i testi sono una foresta. Qui sene dà solo uno scorcio.

Nella preparazione delle offerte:

- gli Angeli, stanno presenti: Teodoro di Mopsuestia, *Omelia mistagogica* 15,24, ediz. R. Tonneau et R. Devreesse, *Les Homélie catéchétiques de Théodore de Mopsueste*, «Studi e Testi» 145, Città del Vaticano 1949, p. 503;
- i diaconi che eseguono questo rito si comportano come gli Angeli: Teodoro di Mopsuestia, *Omelia mistagogica* 15,25-27, ediz. citata, pp 503-507.

Nella Liturgia della Parola:

- anche gli Angeli vi assistono con gioia: Origene, *Su Giosuè*, Omelia 20,1, ediz. Baehrens, p. 416.

Per l'omelia mistagogica celebrativa:

- anche gli Angeli la ascoltano: Origene, *Su Luca*, Omelia 23, ediz. Rauer, pp. 156-157.

Alle litanie diaconali per l'offertorio:

- nel Rito bizantino qui si implora «l'Angelo della pace, custode delle anime e dei corpi nostri»; anche in altri Riti orientali.

Al *Trisàgion*, il «Santo Santo Santo!»:

- vedi la formula d'introduzione al *Trisàgion* in tutte le Liturgie d'Oriente e d'Occidente, dove la Chiesa orante chiede di essere associata alla Liturgia eterna degli Angeli;

- gli Angeli con le loro suppliche fanno salire il *Trisàgion* terreno fino al cielo: S. Cirillo di Gerusalemme, Cat. 23,6; Teodoro di Mopsuestia, *Omelia mistagogica* 16,6.7-9, pp. 543-549; S. Giovanni Crisostomo, *Sull'incomprensibile essenza di Dio* 1,6, e 4,5, in PG 48,707, e 734; Idem, *Sui Colossesi*, Omelia 38, in PG 62,363.

Nel momento in cui si compie il sacrificio:

- il cuore della celebrazione eucaristica avviene alla presenza degli Angeli: S. Giovanni Crisostomo, *Sul sacerdozio* 6,4, in PG 48,681; *Sull'incomprensibile essenza di Dio*; *Sugli Efesini*, Omelia 1,3, in PG 62,29; *Sul Battesimo di Cristo* 4, in PG 49,370.

Nel momento dell'offerta sacrificale:

- vi partecipano gli Angeli: S. Gregorio il Teologo, *Sulle sante Luci*, Discorso 39,17, in PG 36,332 A-B, S. Giovanni Crisostomo, *Sull'Ascensione del Signore nostro Gesù Cristo* 1, in PG 50,443 C -444 A; ,

- il Canone romano nella vera epiclesi supplica il Padre che il santo Angelo di Dio porti il sacrificio di questa Chiesa orante all'altare del cielo.

### 3. Gli Angeli nell'ordinazione episcopale

Nel N. T. i Vescovi già sono chiamati simbolicamente *àngeloi* delle Chiese (Ap 2,1.8.12.18; 3,1.7.14), espressione che quindi indica e significa «i messaggeri, gli inviati», i "liturghi" del Signore, e insieme i profeti e i sacerdoti di Lui. Tutti questi titoli sono derivati da Cristo Signore, che li possiede in proprio.

Gli Angeli sono presenti all'elezione del Vescovo, e sono chiamati «*litourgikà pnéumata*, spiriti liturgici»: Costituzioni apostoliche 8,4,5, ediz. X. Funk, p. 472. Questa presenza è annotata anche in 8,7,6 (p. 482); 8,12,7.8.27,30 (p. 496); 8,41,5 (p. 498); 8,41,5 (p. 550); 8,46,5 (p.559),

### 4. Gli Angeli nella celebrazione delle nozze

Si sviluppa la tipologia degli Angeli che assistono i fedeli nell'A. T., come nel libro di Tobia, in favore, del giovane Tobio che deve sposare Sara. La presenza degli Angeli nel rito nuziale è attestata nei Padri già all'inizio del sec. 3°, ad esempio da Tertulliano, *Alla sposa* 2,8, ediz. Oehler 1, p. 686.

Il tema è frequente nei testi liturgici dei diversi Riti orientali; con sviluppi di un'incredibile ricchezza e bellezza.

Nel Rito siriano occidentale il 1° *Sedrō'* (inno) della liturgia nuziale fa cantare:

... *Signore Dio nostro, la Potenza tua li [gli sposi] aiuti,*

*la Destra tua riposi su essi,*

*la Croce tua vivente li conservi,*

*circondali con gli eserciti dei santi Angeli,*

*e dalla bocca e dalla lingua e dalla parola di noi*

*a Te sia data gloria e azione di grazie...*

in H. Denzinger, II, p. 387. Altri testi per i Riti maronita, copto, siriano orientale, vedi H. Denzinger, II,1 pp. 403; 375; 433.

### 5. Gli Angeli nella celebrazione della penitenza

Anche qui si trovano testi dalla fine del sec. 2°. Gli Angeli assistono i fedeli nel momento in cui si dispongono a confessare le loro colpe ai sacerdoti, per questo accostandosi al Trono della divina misericordia. Così Clemente Alessandrino, *Quale ricco si salverà!* 42,18; Origene, *Sul Salmo 37*, Omelia 1; Metodio di Filippi, *Sulla lebbra* 8.

Qui andrebbero esplorati anche i testi liturgici della confessione.

#### 6. Gli Angeli nell'Unzione santa e nelle esequie

Gli Angeli assistono i fedeli nel momento della malattia e del decesso, e li accompagnano alla dimora eterna. Questo tema è presente in tutti i testi liturgici relativi. Ad esempio, nei testi della tradizione siriana e etiopica sono molto ricchi. Ma anche quelli della tradizione latina conoscono bene questo tratto.

#### 7. Gli Angeli e le Ore sante

La Chiesa considera da sempre le Ore sante, ma in realtà i due suoi "poli", il Vespro e le Lodi, come «la Preghiera» per eccellenza. Ad essa non possono mancare di assistere gli Angeli santi. Ne parla già Clemente Alessandrino (all'inizio del sec. 3°), poi Origene (prima metà del sec. 3°). Ricca di questo tema è la tradizione egiziana, e così, ad esempio per il sec. 4°, Pacomio, Vita, ediz. Halkin, p. 104.

Altrettanto la tradizione siriana, ad esempio con Elia di Nisibi, *Dimostrazione delle verità della fede*, ediz. Horst, p. 90. E quella armena, ad esempio con Elisha l'Armeno, *Spiegazione del «Padre nostro»*.

#### 8. Gli Angeli e le feste della Chiesa

Nella tradizione biblica, gli Angeli stessi nel cielo celebrano e dirigono la *heortē*, la festa, la *panēgyris*, la "panfesta"; vedi Ebr 12,22-24. Questo è ripreso riccamente nella tradizione orientale. Ora, gli Angeli si rendono presenti a ogni celebrazione della Chiesa, che ha come unico oggetto Cristo Signore Risorto, così che le feste dei fedeli siano anche, e già prima, le medesime feste degli Angeli. Tale è anche la dottrina delle Chiese, che a ogni festa, e in modo solenne, richiamano sempre anche la Liturgia celeste degli Angeli.

L'iconografia della tradizione autentica rappresenta sempre gli Angeli nelle icone delle Feste del Signore: all'Annunciazione, alla Nascita, alla Presentazione al tempio, al Battesimo, all'ingresso con la palme a Gerusalemme, alla Croce, alla Resurrezione, all'Ascensione, all'ultima Venuta.

Nel Rito bizantino il Vespro oltremodo solenne del Natale richiama di continuo che adesso gli Angeli in particolare "inneggiano" con la Chiesa, ad esempio, il Tropario I e III, di Anatolio. Tutti gli Angeli conducono cori di danze gioiose nel cielo, il *Kái nyn* dopo il *Doxastikón*, di Giovanni Monaco. Essi cantano dossologie, lo *Stichērón idiómelon* I, Tono 2°, Essi inneggiano, *Stichērón idiómelon* II, Tono 3°.

Tale è la dottrina sulla Teofania del Battesimo al Giordano, che l'Oriente celebra al 6 gennaio con il nome di «Festa delle Luci, *tá Phōta*». Ad esempio, l'omelia per quel giorno, tenuta da S. Gregorio il Teologo, *Sulle sante Luci*, Discorso 39,17, in PG 36,332 A-B.

Per la Resurrezione, vedi ancora S. Giovanni Crisostomo, Omelia sulla Resurrezione, in PG 50,436. Il Rito bizantino ogni Domenica, in un ciclo continuo di 8 Domeniche secondo gli 8 Toni ecclesiastici, che si ripetono successivamente, canta invariabilmente L'*Apolytikion anastásimon*, il Tropario risurrezionale, nel quale gli Angeli festeggiano il Signore Risorto con la Chiesa.

Per la festa dell'Ascensione si può vedere S. Giovanni Crisostomo, Omelia sull'Ascensione 1, in PG 50,443 C.

L'iconografia rappresenta gli Angeli anche nelle icone delle feste propriamente mariane, in specie in quella della Dormizione del 15 agosto. Una larga messe di testi sugli Angeli vengono ovviamente dalle feste mariane.

#### 9. Gli Angeli nell'iconografia

Il tema degli Angeli era già rappresentato nell'A. T. dai due Cherubini che facevano la guardia sull'arca dell'alleanza nel santuario del tempio di Gerusalemme. Esso è restato classico nell'iconografia cristiana della tradizione. Gli Angeli circondano la grande icona di Cristo *Pantokrátōr* che troneggia dal catino dell'abside delle Chiese. Due Angeli, i due Serafini di Is 6,1-3,

sono il simbolo della guardia che le schiere angeliche prestano perennemente al Signore mentre Lo inneggiano in eterno, in specie se è rappresentato in trono. Come si è accennato, in ogni episodio della Vita del Signore sono rappresentati due o più Angeli.

Spesso l'icona di Giovanni Battista lo rappresenta con le ali, per indicare che egli fu l'«Angelo inviato davanti a Dio» per preparargli la via per la sua Venuta tra gli uomini (Mal 3,1, citato in Mc 1,2).

Da grande antichità i due Serafini sono incisi a sbalzo sui *rhipidia*, due tondi di metallo pregevole con un lungo manico, che i diaconi agitano sopra l'altare durante la parte detta *Theologia* (Prefazio) della Santa Anafora, fino al *Trisàgion*, per significare il corteo angelico che accompagna sempre il Signore presente in eterno nel cielo ma che viene sulla terra. Essi si trovano anche nella tradizione sira occidentale.

## Una conclusione

La Scrittura divina parla degli Angeli del cielo ordinati nelle *Seba'ót*, in greco *Tàxeis*, o anche *Stratiài*, «gli eserciti schierati» e disciplinati anzitutto per il culto perenne al Signore, poi per stare pronti a eseguire i suoi ordini nella storia degli uomini fino alla fine del mondo. Si sa che Michele, il quale insieme con Gabriele e Raffaele è *Archistratēgós*, Stratega capo, il capo di stato maggiore, è poi l'invincibile e invitto *Taxiàrchēs*, il Condottiero delle Schiere celesti insieme con Gabriele (Ap 12), ed è anche Condottiero posto sul popolo di Dio (Dan 10).

Nei secoli l'immaginazione feconda creò delle rigide categorie di Angeli, in gradi decrescenti.

### 1. Una "gerarchia" di Angeli?

La Scrittura non parla di questo. Da Paolo si sa, ma abbastanza di sfuggita, che esistono alcuni generi di potenze, senza specificarne le funzioni: Arcangeli, Troni, Principati, Dominazioni (1 Tess 4,16; Col 1,16; Ef 1,21; 3,10). Pietro a sua volta nomina Angeli, Potestà, Virtù (1 Pt 3,12).

La Chiesa orientale ritenne di poter completare gli "ordini" o categorie di Angeli, fissate a 9, ma senza stabile "gerarchia" secondo importanza e dignità. Così S. Giovanni Crisostomo, Catechesi 7,20 (ediz. A. Wenger, in «Sources Chrétiennes» 50, Paris 1957, p. 238), propone questa "gerarchia" dal basso verso l'alto, ma non di rigida e immutabile struttura: 1. Angeli; 2. Arcangeli; 3. Troni; 4. Signorie; 5. Principati; 6. Potestà; 7. Potenze invisibili; 8. Cherubini; 9. Serafini.

Che non si tratti di "gerarchia" d'importanza e d'onore è chiaro dal fatto incongruente, che Michele e Gabriele sono chiamati *Taxiàrchoi*, «capi delle Schiere celesti», e anche *Archistratēgói*, "supremi Strateghi» o Condottieri" degli Angeli del cielo, eppure sono solo Arcangeli, ossia farebbero parte solo della II categoria di 9.

### 2. Una duplice gerarchia cielo/terra?

Ma dall'inizio del sec. 6° un personaggio si nasconde nell'anonimato e si fa ritenere nientemeno che S. Dionisio, il giudice dell'Areopago convertito da Paolo (At 17,34), poi Vescovo e Martire d'Atene, oggi chiamato Pseudo Dionisio l'Areopagita. Era forse di ambiente antiocheno e certamente semieretico perché neoplatonico e perciò tinto di monofisismo. Egli è ossessionato dalle categorie filosofiche dell'Uno e del molteplice, perciò concepisce un universo simbolico emanatista, dove l'essere da Dio degrada via via nel mondo, attraverso scale successive di mediazione. Qui è evidente la negazione dell'Unico Mediatore di Dio e degli uomini, l'Uomo Cristo Gesù (1 Tm 2,5). Ora, secondo questo falso Dionisio, all'universo celeste eterno deve corrispondere come uno specchio un universo creato, e quindi alla "gerarchia" celeste angelica deve corrispondere una "gerarchia" umana terrena, in 9 ordini. In realtà, è viceversa, poiché la preoccupazione di questo personaggio, che vede la gerarchia della Chiesa, è di convalidarla ideando il suo modello celeste. Egli così mette in fila e dispone gli Angeli in modo del tutto fantasioso, in una rigida gerarchia che appaia con quella ecclesiastica, con una vera paura del vuoto, così: I ordine: 1. Angeli / cantori; 2. Arcangeli / lettori; 3. Principati / suddiaconi; II ordine: 4. Virtù / diaconi; 5. Potestà / Presbiteri; 6.

Dominazioni / Vescovi; III ordine: 7. Serafini / Arcivescovo; 8. Cherubini / Metropolita; 9. Troni / Patriarchi.

Qui, l'immaginazione sfrenata porta a concepire che la "tonsura" ecclesiastica delimiti rigidamente la "gerarchia" sacerdotale terrena, e quindi quella celeste. Il "grado" viene dalla via via crescente vicinanza con il Divino nel cielo, e con il "sacro" sulla terra.

A cui si deve opporre:

a) che gli Apostoli hanno riconosciuto semplicemente che il Sacerdozio di Cristo è anzitutto proprio dell'intera Chiesa. E che sempre subordinatamente alla Chiesa, che ne è sempre il Soggetto principale, il medesimo Sacerdozio indivisibile è conferito nelle persone, non nei "gradi" di salire e scendere, dei Vescovi, dei Presbiteri e dei diaconi. Così che un "arcidiacono" non è niente affatto "più" di un "diacono", che un "arciprete" non è niente affatto "più" di Presbitero, e che "Arcivescovo" e Metropolita e Patriarca non sono affatto "più" di un Vescovo. Il quale non è «un semplice Vescovo», ma è il Vescovo posto nella Chiesa di Dio dallo Spirito Santo (At 20,28, testo fondante). I "gradi" della "gerarchia" sacerdotale terrena non debbono esemplare, ossia essere imitati dai: "gradi" di un'esistente "gerarchia" celeste, immaginati con tanta fantasia, quanto costretti in fila con arbitrio.

b) Sulla maggiore o minore vicinanza con il Divino, la Rivelazione divina non parla. Quindi in analogia, immaginarsi e perfino proclamare che qui sulla terra, nello *status viae*, qualcuno «segua Cristo più da vicino» di altri fedeli (*in intentione?*), è attribuirsi dignità e meriti inesistenti davanti al Signore, un pelagianesimo che offende i fratelli e la Chiesa.

In conclusione, di dignità è di gradi crescenti e quindi decrescenti, che dividano gli Angeli santi in "categorie" più o meno vicine alla Trascendenza indicibile, non è dato di discutere, almeno sulla base della Tradizione divina apostolica, che sono la Chiesa e la Scrittura.